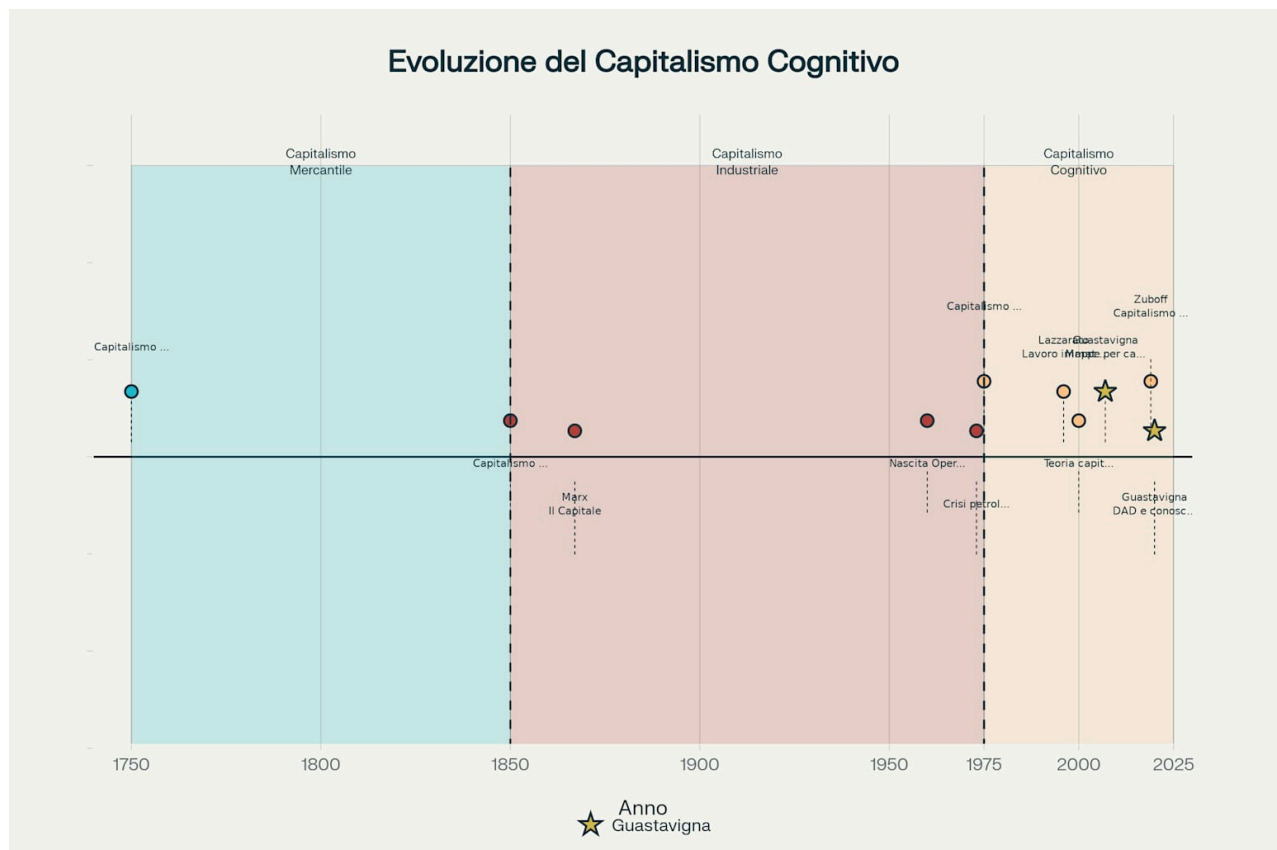




Marco Guastavigna e la Critica al Capitalismo Cognitivo: Un'Analisi Sistemática della Resistenza Pedagogica all'Economia Digitale

La transizione verso un'economia basata sulla conoscenza e la digitalizzazione dei processi formativi ha generato nuove forme di sfruttamento e controllo che richiedono un'analisi critica approfondita ^[35] ^[36] ^[37]. Marco Guastavigna, professore a contratto presso l'Università di Torino ed ex docente di materie letterarie, emerge come una voce distintiva nel panorama italiano della critica al capitalismo cognitivo, sviluppando un approccio originale che integra pedagogia critica, economia politica e analisi delle tecnologie digitali ^[38] ^[39] ^[40]. La sua critica, radicata nell'esperienza educativa diretta e nell'analisi delle trasformazioni del lavoro cognitivo, offre una prospettiva unica sui meccanismi di controllo e resistenza nel contesto della società digitale contemporanea ^[36] ^[39] ^[40].



Evoluzione storica del capitalismo cognitivo e contributi teorici chiave

Le Radici Teoriche del Capitalismo Cognitivo

Genealogia del Concetto

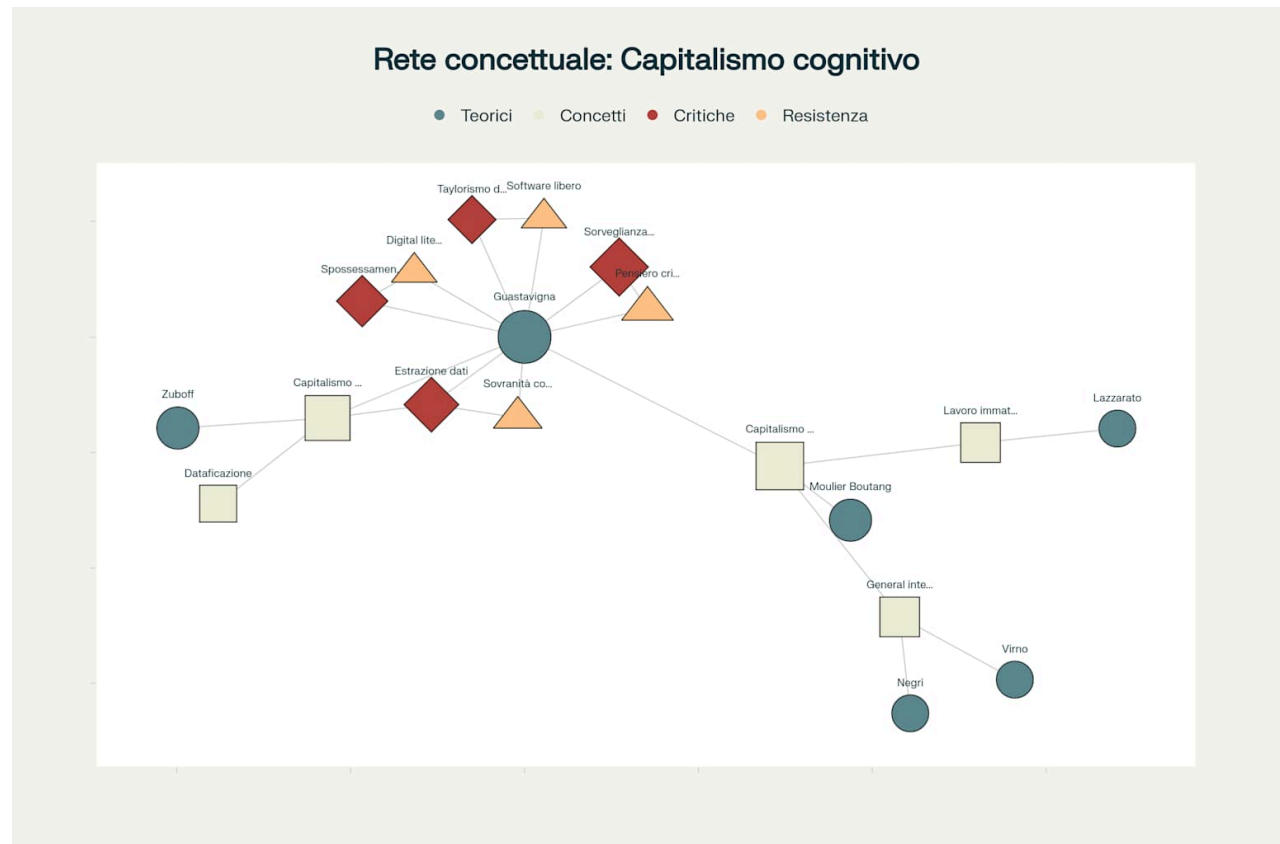
Il capitalismo cognitivo rappresenta una teorizzazione relativamente recente che trova le sue radici nell'operaismo italiano degli anni Sessanta e Settanta, movimento politico e intellettuale che ha profondamente influenzato il pensiero critico contemporaneo^{[41] [42] [43]}. La transizione dal capitalismo industriale-fordista a quello che Yann Moulier Boutang definisce "capitalismo cognitivo" segna un cambio paradigmatico fondamentale: se il capitalismo industriale si basava sullo sfruttamento della forza lavoro fisica e sulla catena di montaggio, il capitalismo cognitivo pone al centro della valorizzazione le capacità cognitive, linguistiche e relazionali degli individui^{[44] [45] [46]}.

L'ipotesi del capitalismo cognitivo emerge formalmente all'inizio del 2000 in Francia, attraverso la confluenza di intellettuali provenienti da discipline diverse ma accomunati dal dibattito sul "lavoro immateriale" che si era sviluppato negli anni Novanta^{[41] [43]}. I principali teorici di questa corrente - Carlo Vercellone, Yann Moulier Boutang, Andrea Fumagalli, insieme a pensatori come Antonio Negri, Paolo Virno e Maurizio Lazzarato - hanno elaborato un corpus teorico che identifica nel knowledge e nell'innovazione tecnologica i nuovi motori dell'accumulazione capitalista^{[41] [43] [46]}.

Il General Intellect e la Cooperazione Sociale

Il concetto marxiano di "General Intellect", ripreso dai teorici del capitalismo cognitivo, assume una centralità particolare nell'analisi contemporanea ^{[41] [47] [48]}. Marx, nei Grundrisse, aveva intravisto come lo sviluppo delle forze produttive avrebbe portato il sapere sociale generale a diventare una forza produttiva diretta, trasformando radicalmente i rapporti di produzione ^{[47] [49]}. Paolo Virno e Antonio Negri hanno reinterpretedo questo concetto, sostenendo che nel capitalismo contemporaneo l'intelletto generale non si oggettiva più solamente nelle macchine ma diventa attributo del lavoro vivo stesso ^{[41] [47] [48]}.

La cooperazione sociale emerge quindi come elemento centrale della produzione di valore nel capitalismo cognitivo ^{[41] [46]}. A differenza del taylorismo-fordismo, dove la cooperazione era etero-diretta e organizzata secondo logiche gerarchiche, il capitalismo cognitivo si basa su forme di cooperazione autonoma che precedono logicamente e storicamente il comando capitalista ^{[41] [43]}. Questa trasformazione comporta una crisi della tradizionale distinzione tra tempo di lavoro e tempo di vita, poiché le capacità cognitive e relazionali vengono mobilitate in modo continuativo ^{[50] [46] [51]}.



La rete concettuale della critica di Marco Guastavigna al capitalismo cognitivo

La Critica Sistemica di Marco Guastavigna

Dal Pedagogico al Politico

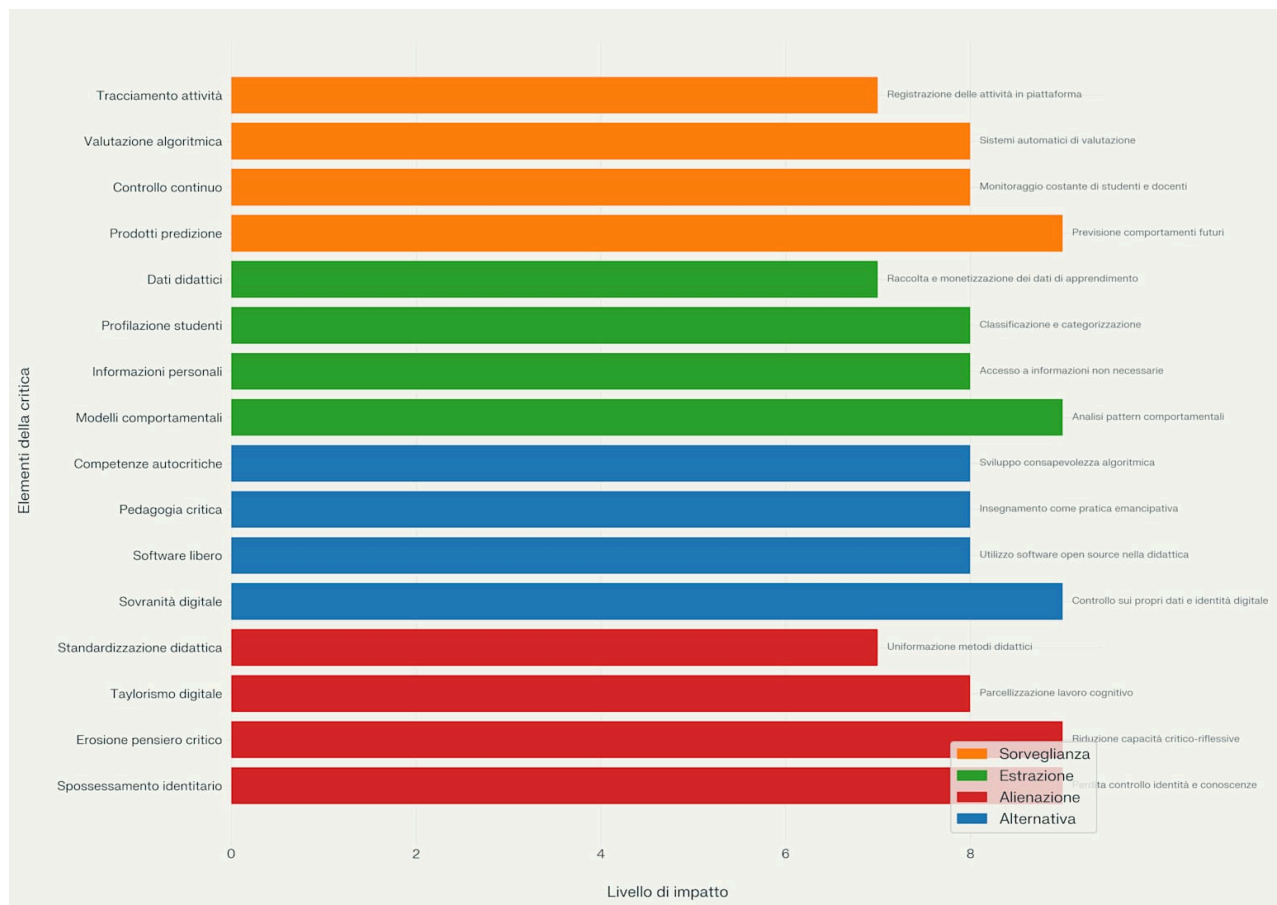
Marco Guastavigna sviluppa la sua critica al capitalismo cognitivo partendo da una prospettiva pedagogica specifica, ma estendendola rapidamente ad un'analisi politico-economica più ampia^[36] ^[39] ^[40]. La sua formazione come esperto di mappe concettuali e rappresentazioni grafiche della conoscenza gli fornisce gli strumenti metodologici per decostruire i meccanismi attraverso cui le tecnologie digitali riorganizzano i saperi e i processi di apprendimento^[35] ^[38] ^[36]. La pubblicazione di "Mappe per capire-capire per mappe" nel 2007 segna l'inizio di un percorso di ricerca che porterà alla formulazione di una critica radicale al capitalismo digitale^[35] ^[38] ^[36].

Il blog "Concetti Contrastivi", lanciato nel 2018, rappresenta il laboratorio teorico dove Guastavigna sviluppa la sua analisi critica del digitale^[37] ^[52] ^[40]. Come lui stesso dichiara, il progetto nasce dalla necessità di "denunciare in campo aperto la logica della competizione, che contamina la mentalità professionale e le pratiche didattiche" e di promuovere "una fuoruscita consapevole dall'egemonia di reputazione, prestazione e individualismo"^[40]. Questa posizione si radica nella convinzione che l'emancipazione culturale debba assumere una visione coraggiosamente critica delle radici della cultura mainstream che considera l'innovazione tecnologica un fine e non uno strumento^[40].

Il Capitalismo della Sorveglianza nell'Educazione

L'analisi di Guastavigna trova una delle sue espressioni più acute nella critica al capitalismo della sorveglianza applicato al contesto educativo^[36] ^[53] ^[37]. Mutuando il concetto da Shoshana Zuboff, Guastavigna denuncia come le imprese digitali trasformino ogni interazione umana in materia prima monetizzabile, producendo "prodotti di predizione" finalizzati a modificare i comportamenti su scala globale^[37] ^[54]. Nel contesto scolastico, questa dinamica assume caratteristiche particolarmente preoccupanti, poiché strumenti didattici digitali mascherano algoritmi di tracciamento che profilano studenti e docenti^[36] ^[53] ^[37].

Il saggio "DAD e conoscenza sorvegliata" del 2020 rappresenta uno snodo cruciale nel pensiero di Guastavigna^[36] ^[53]. Analizzando l'emergenza pandemica, l'autore denuncia come la didattica a distanza abbia accelerato processi di dataficazione dell'apprendimento, dove ogni click, pausa o errore dello studente diventa tracciabile e monetizzabile^[36]. Questo "pedagogismo algoritmico" non solo standardizza i percorsi formativi, ma trasforma gli insegnanti in "sorveglianti inconsapevoli" di un sistema di controllo capillare^[36].

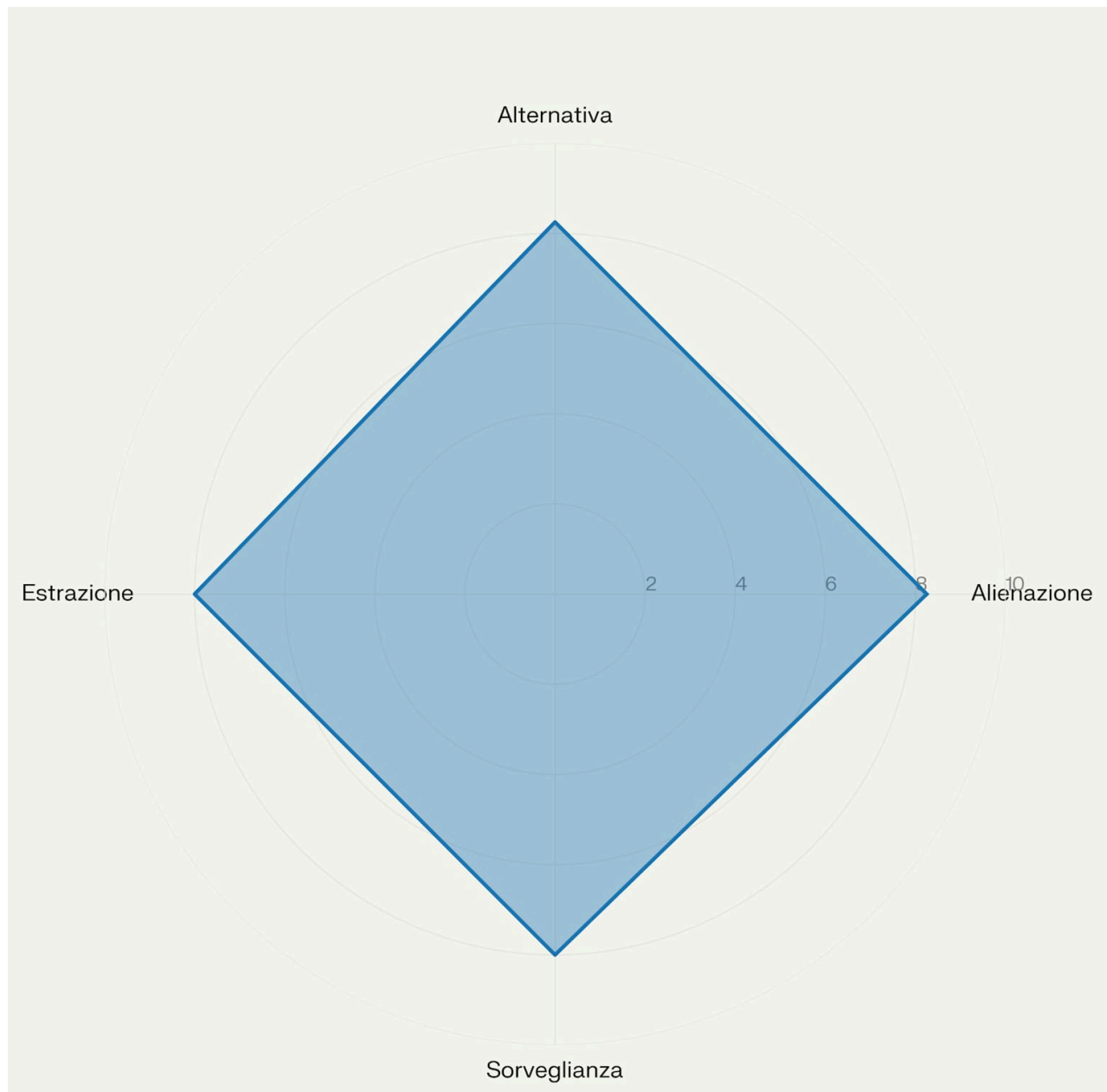


Elementi critica guastavigna

Algocrazia e Taylorismo Digitale

Guastavigna introduce il concetto di "algocrazia" per descrivere un sistema in cui gli algoritmi governano processi decisionali chiave, plasmando comportamenti individuali e collettivi^{[36] [39]}. Le piattaforme digitali, attraverso meccanismi di profilazione e tracciamento, impongono percorsi predefiniti che riducono la conoscenza a sapere procedurale, svuotandola di capacità critica^{[36] [39]}. Questo modello trasforma gli utenti in soggetti passivi, la cui agency è limitata dalla logica del profitto e del controllo^{[36] [39]}.

Il "taylorismo digitale" descritto da Guastavigna rappresenta una nuova forma di alienazione che si manifesta quando i lavoratori diventano "funzionari della tecnologia", espropriati della capacità di comprendere e modificare gli strumenti che usano^{[36] [39]}. Nel mondo professionale, le tecnologie di monitoraggio creano quello che l'autore definisce "alienazione generativa", dove l'autonomia è sacrificata in nome di un'efficienza fittizia^{[36] [39]}. Questa analisi si estende al contesto educativo, dove i Learning Management System (LMS) standardizzano i percorsi formativi, riducendo la complessità educativa a metriche quantificabili^{[36] [55]}.



Radar guastavigna critica

Metodologie Pedagogiche Alternative e Resistenza

L'Universal Design for Learning e l'Inclusione Critica

La proposta metodologica di Guastavigna si articola attorno al principio dell'Universal Design for Learning (UDL), che mira a personalizzare i percorsi di apprendimento adattandoli ai diversi stili cognitivi^{[36] [39]}. Tuttavia, l'autore non si limita ad una applicazione tecnica di questi principi, ma li integra in una visione più ampia di resistenza al capitalismo digitale^{[36] [39]}. Le mappe concettuali, al centro della sua ricerca pedagogica, diventano "dispositivi epistemologici per decostruire e ricostruire i saperi", superando la visione strumentale per proporsi come "spazi di negoziazione semantica"^[36].

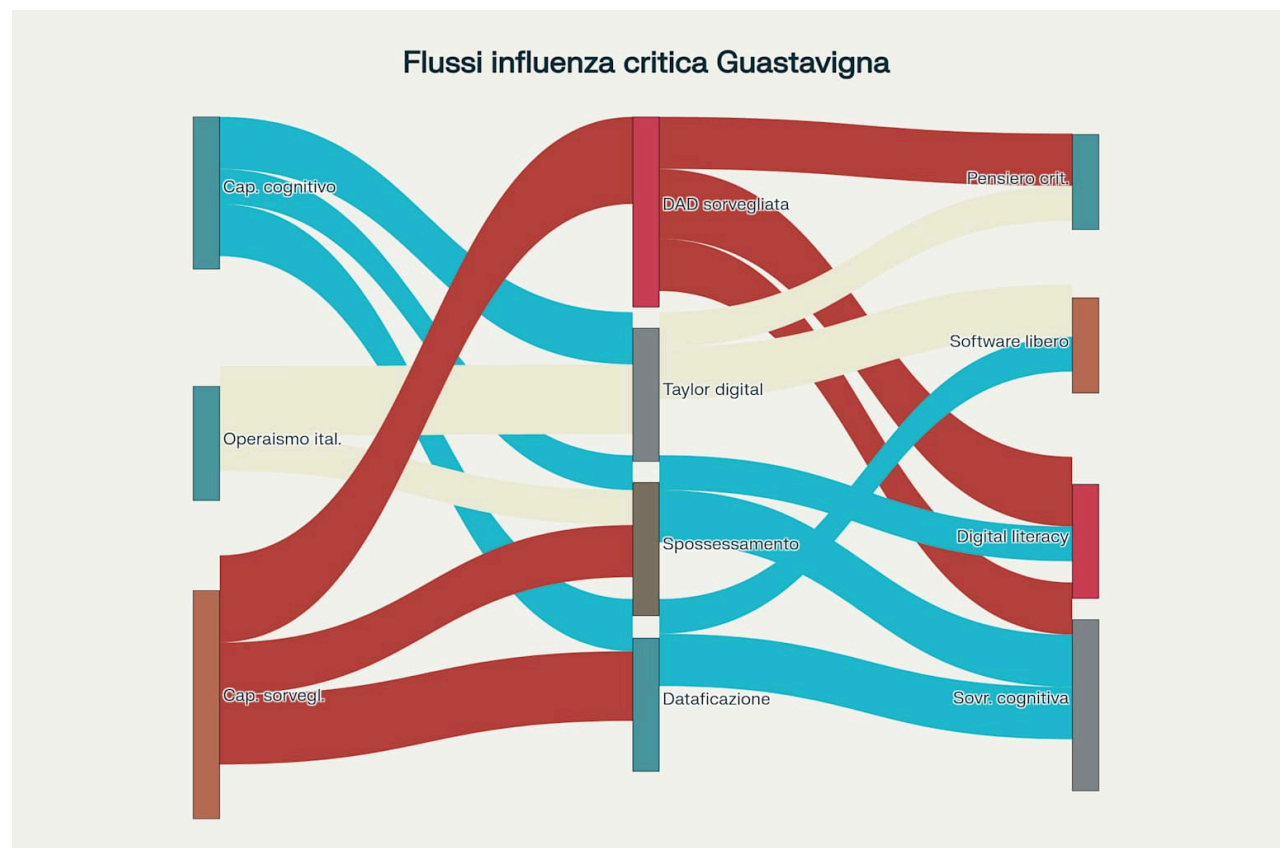
Il volume "Insegnare e imparare con le mappe" del 2013 integra le teorie di Novak con le istanze della didattica inclusiva, dimostrando come le rappresentazioni grafiche della conoscenza

possano incrementare del 23% la ritenzione concettuale negli studenti con DSA^[36]. Questo approccio va oltre la mera applicazione tecnologica, inserendosi in una strategia più ampia di empowerment cognitivo che restituisce agli studenti la capacità di costruire attivamente le proprie connessioni concettuali^[36].

Software Libero e Sovranità Digitale

La critica di Guastavigna al capitalismo digitale si traduce in proposte concrete per l'uso emancipatorio delle tecnologie^[36] ^[39] ^[40]. L'adozione di software open source nella didattica non rappresenta semplicemente una scelta tecnica, ma costituisce un atto politico di resistenza alle logiche proprietarie che caratterizzano il capitalismo delle piattaforme^[36] ^[39] ^[40]. Guastavigna sostiene che solo attraverso il controllo democratico degli strumenti tecnologici è possibile restituire sovranità cognitiva a studenti e educatori^[36] ^[39].

Il progetto "Concetti Contrastivi" si configura come una piattaforma che fornisce strumenti per decostruire i linguaggi del tecnocapitalismo attraverso esercizi di analisi semiotica^[36] ^[40]. Questa iniziativa rappresenta un tentativo concreto di costruire alternative al "pensiero unico computazionale" che caratterizza l'approccio acritico al coding e alle competenze digitali^[36] ^[40]. L'obiettivo è sviluppare quella che Guastavigna definisce "consapevolezza algoritmica", la capacità di comprendere e contestare i meccanismi di controllo insiti nelle tecnologie digitali^[36] ^[39].



Flussi di influenza nella critica di Guastavigna al capitalismo cognitivo

Impatto sulla Ricerca Educativa e Prospettive Critiche

Il Dibattito sulla Digital Literacy

L'approccio di Guastavigna alla digital literacy si distingue nettamente dalle concezioni mainstream che privilegiano l'acquisizione di competenze tecniche^{[56] [57] [58]}. L'autore critica la retorica delle "skill digitali" come panacea occupazionale, proponendo invece un'educazione orientata alla consapevolezza critica delle strutture di potere tecnologico-economiche^{[36] [56] [57]}. Questa prospettiva si allinea con le ricerche internazionali che evidenziano i limiti dell'approccio strumentale all'educazione digitale^{[56] [57] [59]}.

Il report del progetto "imparlAmo a scuola con l'Intelligenza Artificiale" evidenzia come il 65% degli studenti non riesca a individuare incongruenze nei risultati forniti dall'IA, sottolineando la necessità di sviluppare quella "cultura del dubbio e della verifica" che Guastavigna pone al centro della sua proposta pedagogica^[56]. Questo dato conferma l'urgenza di promuovere un approccio critico alle tecnologie digitali che vada oltre la mera alfabetizzazione tecnica^{[56] [57]}.

Critiche al Piano Scuola 4.0 e alle Politiche Educative

La critica di Guastavigna si estende alle politiche educative italiane, in particolare al Piano Scuola 4.0 del PNRR^[60]. L'autore denuncia come questo piano, che prevede circa 1,3 miliardi di euro per la digitalizzazione delle scuole, rappresenti essenzialmente un trasferimento di risorse pubbliche verso il capitalismo digitale senza una reale strategia pedagogica^[60]. La critica si concentra sulla natura "calata dall'alto" del progetto e sulla sua focalizzazione esclusiva sull'acquisto di materiali tecnologici, trascurando le esigenze strutturali e formative delle scuole^[60].

Questa posizione trova eco nelle analisi di altri ricercatori che evidenziano come la "retorica dell'innovazione digitale" mascheri processi di mercificazione dell'educazione^{[58] [60]}. Il Centro per la Riforma dello Stato, attraverso la "Scuola Critica del Digitale", ha documentato come il "rovesciamento radicale e clamoroso delle aspettative" legate alla trasformazione digitale abbia prodotto "l'esatto contrario" delle promesse iniziali di democratizzazione e cooperazione sociale^[58].

Contributi al Dibattito Internazionale

Connessioni con la Critica Globale

La critica di Guastavigna si inserisce in un dibattito internazionale più ampio sui rischi del capitalismo delle piattaforme e del colonialismo digitale^{[61] [62] [63]}. Le analisi di Couldry e Mejias sul "data colonialism" risuonano con le preoccupazioni di Guastavigna riguardo ai processi di estrazione di dati nel contesto educativo^{[61] [62]}. Entrambe le prospettive evidenziano come le tecnologie digitali riproducano e amplifichino dinamiche di dominazione che richiamano le strutture coloniali storiche^{[61] [62] [63]}.

La ricerca di Stockman e Nottingham sul "surveillance capitalism in schools" conferma molte delle preoccupazioni espresse da Guastavigna riguardo alla legittimazione della sorveglianza commerciale attraverso "imperativi educativi e di sicurezza"^[64]. Questi studi evidenziano come

i quadri normativi esistenti, pur proteggendo formalmente la privacy, permettano di fatto l'operatività del capitalismo della sorveglianza nel contesto educativo^[64].

Prospettive di Resistenza e Decolonizzazione Digitale

Le proposte di Guastavigna per la sovranità cognitiva si collegano alle riflessioni internazionali sulla "digital decolonization" e sulla necessità di sviluppare alternative al modello estrattivo dominante^{[61] [62] [65]}. Il movimento per la "tech sovereignty" nel Sud del mondo e le iniziative per il controllo democratico delle infrastrutture digitali rappresentano tentativi concreti di implementare quella "sovranità digitale" che Guastavigna teorizza nel contesto educativo^{[61] [62] [65]}.

La critica al "solutionismo" tecnologico formulata da Guastavigna trova eco nelle analisi di ricercatori come Evgeny Morozov e Cathy O'Neil, che evidenziano come la fede acritica nella tecnologia mascheri l'agenda politica ed economica delle grandi corporazioni digitali^{[58] [59]}. Questa convergenza suggerisce l'emergere di un fronte critico transnazionale che mette in discussione i presupposti ideologici del capitalismo digitale^{[58] [59] [65]}.

Limiti e Prospettive Future

Sfide Metodologiche e Operative

Nonostante la ricchezza dell'analisi teorica, la critica di Guastavigna presenta alcune limitazioni nell'operatività delle proposte alternative^{[36] [39] [40]}. La traduzione dei principi di resistenza digitale in pratiche educative concrete rimane una sfida aperta, particolarmente in un contesto di crescente dipendenza dalle piattaforme digitali^{[60] [59] [64]}. L'implementazione su larga scala di alternative basate sul software libero richiede investimenti in formazione e infrastrutture che spesso eccedono le capacità delle singole istituzioni educative^{[40] [60]}.

La tensione tra l'ideale di autonomia pedagogica e le pressioni sistemiche verso la standardizzazione rappresenta un nodo problematico che Guastavigna riconosce ma non risolve completamente^{[36] [40] [60]}. L'urgenza di sviluppare competenze digitali funzionali alle esigenze immediate degli studenti può entrare in conflitto con l'obiettivo di lungo termine di sviluppare consapevolezza critica^{[56] [57] [59]}.

Evoluzione del Dibattito

L'evoluzione del capitalismo cognitivo verso forme sempre più sofisticate di controllo algoritmico e manipolazione comportamentale richiede un continuo aggiornamento dell'analisi critica^{[37] [54] [66]}. L'emergere dell'intelligenza artificiale generativa e dei sistemi di apprendimento automatico introduce nuove dimensioni di controllo che amplificano le preoccupazioni espresse da Guastavigna^{[56] [57]}. La capacità di questi sistemi di influenzare non solo i comportamenti ma anche i processi cognitivi profondi rappresenta una sfida inedita per la pedagogia critica^{[56] [57] [59]}.

Il crescente interesse per la regolamentazione delle tecnologie digitali a livello europeo e internazionale apre nuove opportunità per l'implementazione di alternative al modello estrattivo dominante^{[54] [67] [64]}. Tuttavia, come evidenzia Guastavigna, il rischio è che queste

regolamentazioni rimangano superficiali, concentrandosi sulla protezione della privacy piuttosto che sulla trasformazione strutturale dei rapporti di potere digitali^{[37] [40] [54]}.

Conclusioni: Verso una Pedagogia della Resistenza Digitale

La critica di Marco Guastavigna al capitalismo cognitivo rappresenta un contributo originale e significativo al dibattito contemporaneo sui rapporti tra tecnologie digitali, educazione e società^{[35] [36] [40]}. La sua capacità di coniugare analisi teorica rigorosa e proposta pedagogica concreta offre strumenti preziosi per comprendere e contrastare i meccanismi di controllo e sfruttamento che caratterizzano l'economia digitale contemporanea^{[36] [37] [39]}. L'integrazione di prospettive provenienti dall'economia politica, dalla sociologia e dalla pedagogia critica costituisce un modello metodologico che può ispirare future ricerche nel campo^{[36] [40] [43]}.

La centralità attribuita da Guastavigna al contesto educativo non rappresenta una limitazione tematica ma piuttosto una scelta strategica che riconosce nella scuola uno dei terreni principali di battaglia per l'egemonia culturale nell'era digitale^{[36] [53] [60]}. La scuola, come luogo di formazione delle coscienze e di trasmissione dei saperi, diventa il laboratorio privilegiato per sperimentare forme alternative di relazione con le tecnologie digitali basate sulla cooperazione, la condivisione e la critica^{[36] [40] [58]}.

La proposta di Guastavigna per lo sviluppo di "sovranità cognitiva" attraverso l'uso consapevole delle tecnologie, l'adozione di software libero e la promozione del pensiero critico offre una direzione concreta per la costruzione di alternative al capitalismo della sorveglianza^{[36] [37] [39]}. Tuttavia, la realizzazione di questi obiettivi richiede un impegno collettivo che va oltre la dimensione pedagogica, coinvolgendo movimenti sociali, istituzioni pubbliche e comunità di pratiche orientate verso la democratizzazione delle tecnologie digitali^{[40] [58] [65]}.

L'eredità intellettuale di Guastavigna risiede nella dimostrazione che è possibile e necessario sviluppare una critica sistemica al capitalismo cognitivo che non si limiti alla denuncia ma si traduca in proposte operative per la trasformazione delle pratiche educative e sociali^{[36] [40]}. In un momento storico caratterizzato dalla crescente penetrazione delle logiche algoritmiche in ogni aspetto della vita sociale, la sua voce rappresenta un contributo essenziale per la costruzione di un futuro digitale più democratico e umano^{[37] [54] [65]}.



1. <https://paraphraz.it/it/>
2. <https://eye-able.com/it/simple-language-ai>
3. <https://smodin.io/it/riorganizza-automaticamente-il-testo-in-italiano-gratuitamente>
4. <https://monica.im/it/tools/rewrite-text>
5. <https://informazionefacile.it/informazione-facile-e-il-linguaggio-facile-da-leggere/>
6. <https://www.openstarts.units.it/bitstreams/ed68f1e3-67d9-4fd9-b931-42dc03b00757/download>
7. <https://www.pdfgear.com/it/blog/migliori-riscrittori-ai.htm>
8. <https://hix.ai/it/hub/writing/best-paraphrasing-tools>
9. <https://www.articlerewriter.net/it/riscrivere-testo>
10. <https://quillbot.com/summarize>

11. <https://quillbot.com/blog/writing/quillbot-vs-grammarly/>
12. <https://speaktor.com/it/assistenza-alla-lettura-dislessia/>
13. <https://grammark.org/quillbot-vs-grammarly/>
14. <https://www.mynewsdesk.com/it/hix-ai/pressreleases/i-20-migliori-strumenti-di-parafraasi-online-i-migliori-strumenti-di-parafraasi-gratuiti-per-evitare-il-plagio-3296707>
15. <https://www.helperbird.com>
16. <https://userway.it/blog/accessibilita-contenuti-testuali>
17. <https://vitaminevaganti.com/2022/09/24/lingua-facile-linguaggio-semplificato-abbattiamo-le-barriere-linguistiche/>
18. <https://pressbooks.bccampus.ca/businesswritingessentials2/chapter/3-3-5-principles-of-plain-language/>
19. <https://centerforplainlanguage.org/learning-training/five-steps-plain-language/>
20. <http://qualitapa.gov.it/sitoarcheologico/relazioni-con-i-cittadini/comunicare-e-informare/strumenti-di-comunicazione/semplicificazione-del-linguaggio-tecniche-di/index.html>
21. <https://nahidkomol.com/blog/what-are-the-readability-metrics/>
22. <https://github.com/cdimascio/py-readability-metrics>
23. <https://ceur-ws.org/Vol-3180/paper-245.pdf>
24. <https://direct.mit.edu/coli/article/44/4/659/1610/Automatic-Text-Simplification>
25. <https://ceur-ws.org/Vol-3497/paper-242.pdf>
26. <https://andreagaleazzi.com/news/simplify-debutta-ios-ia-google-ora-semplifica-testi-online/>
27. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/download/23831/21242/71346>
28. <https://www.icsedegliano.it/sezioni/studenti/materiale-didattico-bambini-dislessici/>
29. <https://libguides.staffs.ac.uk/c.php?g=681981&p=4874688>
30. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/23831>
31. <https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Fiscalita-locale/Guida-per-redigere-documenti-accessibili.pdf>
32. <https://www.leonardoausili.com/approfondimenti/a/modalita-e-regole-di-semplificazione-del-testo-195.html>
33. <https://phys.org/news/2022-10-automatic-text-simplification-efficacy-foreign.html>
34. <https://aclanthology.org/2024.lrec-main.1455/>
35. <https://independent.academia.edu/MarcoGuastavigna>
36. <https://esercitazioni67792859.wordpress.com/2025/02/23/non-so-se-mi-sono-capito/>
37. <https://concetticontrastivi.org/2019/03/17/capitalismo-di-sorveglianza/>
38. <https://scholar.google.com/citations?user=JPPtdVEAAAAJ>
39. <https://esercitazioni67792859.wordpress.com/2025/02/22/de-guastavigna/>
40. <https://www.gessetticolorati.it/dibattito/2020/02/08/concetti-contrastivi-un-punto-di-vista-diverso-sul-tema-del-digitale/>
41. <https://www.redalyc.org/pdf/286/28640302003.pdf>
42. <https://zonastrategia.net/el-pensamiento-fuerte-de-franco-berardi-bifo/>

43. <https://effimera.org/call-for-paper-negri-oltre-negri-soggettivita-lavoro-e-critica-del-capitale-di-seminaire-capitalisme-cognitif/>
44. https://e-tcs.org/wp-content/uploads/2014/03/MoulierBoutangYann_WhatIsCognitiveCapitalis_51368.pdf
45. <https://www.abebooks.com/9780745647326/Cognitive-Capitalism-Moulier-Boutang-Yann-0745647324/plp>
46. <https://traficantes.net/sites/default/files/pdfs/Bioeconomia-TdS.pdf>
47. https://es.wikipedia.org/wiki/Intelecto_general
48. <https://marginalutilityannex.wordpress.com/2011/05/10/paolo-virnos-notes-on-the-general-intellect/>
49. https://en.wikipedia.org/wiki/General_intellect
50. https://it.wikipedia.org/wiki/Lavoro_immateriale
51. <https://www.carocci.it/prodotto/bioeconomia-e-capitalismo-cognitivo>
52. <https://concetticontrastivi.org>
53. <https://www.youtube.com/watch?v=vc5DGaqWAl0>
54. https://it.wikipedia.org/wiki/Il_capitalismo_della_sorveglianza
55. http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/08/4_Guastavigna.pdf
56. <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/consapevolezza-una-bussola-critica-per-lintelligenza-artificiale-nellistruzione>
57. <https://blog.phd-lesdit.eu/component/content/article/320-intelligenza-artificiale-a-scuola-strategie-didattiche-per-educare-al-pensiero-critico>
58. <https://www.gramsciforthehumanities.org/scuola-critica-dati-digitali-crs/>
59. <https://nepc.colorado.edu/blog/education-technology>
60. <https://ilmanifesto.it/piano-scuola-4-0-piovono-soldi-nelle-tasche-del-capitalismo-digitale>
61. <https://bytes.scl.org/digital-colonialism-who-really-owns-the-internet/>
62. <https://globaldigitalcultures.org/2024/03/05/platform-empires-navigating-the-terrain-of-data-colonialism-and-the-movement-towards-digital-decolonization/>
63. <https://press.uchicago.edu/ucp/books/book/chicago/D/bo216184200.html>
64. https://www.digitalcultureandeducation.com/s/Stockman_Nottingham_2022-mw5h.pdf
65. <https://lab.cccb.org/en/countering-digital-colonialism/>
66. <https://www.iltascabile.com/scienze/capitalismo-sorveglianza/>
67. <https://en.unesco.org/inclusivepolicylab/analytics/addressing-digital-colonialism-path-equitable-data-governance>